

Diradare la nebbia su Borgogiglione

Avete presente la nebbia che avvolge il Trasimeno, in autunno? Non quella nebbiolina elegante intorno alle colline che i raggi del sole al mattino velocemente diradano, no! Una nebbia pesante, grigia, che non riesce ad alzarsi e rimane densa e umida anche per diverse giornate, che affatica gli automobilisti e i raccoglitori di olive, che penetra nelle ossa degli anziani ed intristisce i giardini e le strade...

Ecco, sulla gestione dei rifiuti nel nostro territorio, inclusa la discarica di Borgogiglione e gli altri impianti di smaltimento, questo nebbione non vuol proprio diradarsi...

La storia della discarica in breve

L'idea di una piccola discarica al servizio dei soli Comuni del Trasimeno, nascosta tra le colline ai confini tra Magione, Corciano, Umbertide e Perugia, fu lanciata a metà degli anni '80 per sostituire Trecine ormai a fine ciclo e quando si pensava di poter costruire a Borgogiglione anche un piccolo inceneritore per i rifiuti ospedalieri di Perugia (progetto per fortuna mai andato avanti). Dieci anni dopo si stende lo strato impermeabilizzante e la geomembrana del fondo e nel 1995 la discarica per "rifiuti urbani non pericolosi" di Borgogiglione vede ufficialmente l'avvio.

Si trattava di un sito adeguato e geologicamente sicuro o solo "lontano dagli occhi"?

Molte preoccupazioni furono espresse già in quegli anni dalle popolazioni di Mantignana e di Colle Umberto (i magionesi quasi non conoscevano quella loro ridente località di confine): la zona secondo i residenti non era del tutto impermeabile e priva di acquiferi, come richiesto, e qua e là comparivano aree umide ben riconoscibili per la presenza di canneti. Sicuramente, poi, il bacino convogliava le acque piovane sul Fosso della Contessa e da lì sull'Innigati, che alla fine attraverso il Sambro confluivano sul torrente Caina verso Colle Umberto e Mantignana. Una località adiacente, identificabile per dei ruderi, prende il nome di Vocabolo Molinaccio, a testimonianza della presenza di un antico mulino ad acqua.

Ma gran parte delle proteste degli abitanti, sia di Mantignana che di Colle Umberto, vennero pian piano messe a tacere, con argomentazioni che minimizzavano l'effettiva portata della discarica e la sua durata nel tempo, nonché con l'abbandono del progetto dell'inceneritore...

“La discarica per rifiuti non pericolosi in località Borgo Giglione del Comune di Magione fa parte della dotazione impiantistica dell'ATI2 ed è una delle due discariche (l'altra è Pietramelina, in via d'esaurimento) destinate a ricevere i sovvalli (cioè, gli scarti non recuperabili) dell'impianto di selezione e riciclaggio GESENU di Ponte Rio di Perugia. Può inoltre ricevere rifiuti assimilabili agli urbani non recuperabili e fanghi dagli impianti di depurazione fognaria.

Titolare dell'impianto e dell'area è il Comune di Magione, mentre la gestione dal 1995 è affidata alla società TSA s.p.a.



Il bacino della discarica, 40.000 mq. in cima al Fosso della Contessa, sfrutta la morfologia concava naturale del sito. Al 01/01/07 la capacità residua risultava di circa 210.000 mc. ma già sono in programma lavori di ampliamento fino alla capacità complessiva di 600.000 mc.”

[dal [Piano d'Ambito per la Gestione dei Rifiuti](#) – ATI2 Umbria, 2008]

Poi arriva il 2012 e l'autorizzazione del nuovo Piano d'ampliamento che porterà la discarica, già ampliata una prima volta, da 600.000 m³ a 1.530.000 m³!

Con l'inizio dei lavori i cittadini più sensibili ai temi ambientali che vivono nella zona manifestano tutte le loro preoccupazioni e contrarietà: **è sicuro quest'impianto, progettato per altri pesi e per altri volumi di rifiuti e la cui colmata si alzerà di ben 25 metri?** È da sottolineare, infatti, che l'ampliamento insiste in gran parte sulla superficie del bacino già a suo tempo impegnato ed impermeabilizzato; per di più, **per buona parte la discarica viene ora destinata a ricevere in celle confinate la frazione organica dei rifiuti, da gestire con la modalità a Bio-Reattore: la “bio-stabilizzazione per via anaerobica permetterà fra l'altro di produrre energia tramite la produzione e combustione del biogas”.** [Vedi [relazione tecnica del progetto definitivo per l'ampliamento della colmata](#)]

E scoppia a tempo anche la conflittualità tra le diverse comunità confinanti a causa dell'inadeguatezza delle strade di accesso per i mezzi pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti, un via vai insostenibile visto l'utilizzo improvvido della discarica da parte di tutti i Comuni della Provincia di Perugia e lo sfioramento dei volumi di conferimento previsti dall'[AIA](#).

Senza tener conto della precarietà “normativa” a riguardo delle discariche, i nostri amministratori locali e regionali cercano di sfruttare al massimo la capienza del sito di Borgogigione (rimasto l'unico in vita oltre alle Crete di Orvieto, in attesa dell'ampliamento di Belladanza di Città di Castello) per farne il cimitero dei rifiuti di tutta la Provincia. A scapito di concrete ed efficaci politiche di prevenzione e di riciclo e dell'indispensabile sostegno ai Comuni, in difficoltà nei loro piani operativi volti davvero alla riduzione e alla raccolta differenziata dei rifiuti, l'Umbria Verde si accoda alla “pattumiera Italia” e non alle realtà territoriali più virtuose (e sono tante, al Nord come al Sud)! Noi pensiamo che si è più attenti al business che non agli interessi a lungo termine dei cittadini. Vogliamo incominciare davvero a ridurre i rifiuti piuttosto che pensare sempre a come lucrarci sopra con azioni complesse e aleatorie?

Le cifre non tornano

In cifre, mentre nel 2012 le tonnellate di rifiuti conferiti a Borgogigione erano state 79.520 (comprese 17.775 t di Rifiuti Speciali), nel 2013 dopo gli accordi con ATI1 e ATI3 ne sono state portate 198mila t. (12.193 t. RS), nel 2014 156mila t. (7.800 t. RS) e nel 2015 135.909 t. (7.449 t. RS). Queste cifre dimostrano che anche nelle statistiche “virtuali” della “raccolta differenziata” tanto sbandierate dai comuni si cerca di nascondere grandi quantità di scarti, soprattutto nella frazione organica umida dei rifiuti... Rifiuti che alla fine del ciclo di raccolta e trattamento in percentuali molto alte sempre alla discarica ritornano. Quanto ci costano questi tour?

Con l'ampliamento approvato all'inizio del 2012 (solo il costo d'opera stimato superava i 10



milioni di euro, investimenti che gravano sulle bollette pagate dai cittadini) la discarica doveva consentire “l’autosufficienza dello stesso Ambito Territoriale nella gestione dei rifiuti per l’intero arco temporale di durata del Piano regionale, ovvero fino al 2022”... Continuando così, in breve anche la nostra discarica sarà piena: la Regione ipotizza nel 2019, la TSA addirittura entro i prossimi 2 o 3 o 4 anni (secondo i documenti) . Scrivevamo un anno fa: “I nostri amministratori si rendono conto che un tale aumento dei conferimenti è insostenibile? Si vuole arrivare allo stato di emergenza regionale?”. Ora abbiamo la risposta: purtroppo, sì! L'emergenza è la situazione in cui meglio si amministra questa nostra povera Regione, e non solo la gestione del ciclo dei rifiuti...

Lucio Pala

Presidente dell'Osservatorio Borgogiglione

